

LA
REGINA DI SABA

Periodico illustrato mensile

DI ENIGMISTICA

DIRETTORE. - *Cav. Antonio Frabasile (D'Artagnan)*
COLLABORATORI - *I più valenti Enigmografi d'Italia.*

VIGGIANO (Anno I. — Num. 2
 (15 Aprile 1896

— « 0 ⊙ 0 » —

Prezzo d'abbonamento annuale, anticipato:
Per l'Italia lire 3 - Per l'Estero lire 5.
Un numero separato cent. 30

CONCORSI A PREMIO - GARE - SFIDE - CAMPIONATO

MEDAGLIE D'ORO D'ARGENTO DI BRONZO.
DIPLOMI - OGGETTI ARTISTICI - LIBRI - MUSICA. ETC.

Le soluzioni si ricevono fino al 15 Maggio

Per tipi della **REGINA DI SABA**

SPIEGATORI DEL N. 1.

- | | |
|-----------------------------|-----------------------------|
| 1. Amatorelli P. | 41. Filangieri R. |
| 2. Armida. | 42. Fornari don G. B. * |
| 3. Arnobio | 43. Fra Chichibio. |
| 4. Arrigoni Luigi. | 44. Fra Macario. |
| 5. Ascoli cav. Massimo. | 45. Genari Elvira. |
| 6. Astorre Emma. | 46. Genari Giuseppe. |
| 7. Ballanti E. | 47. Giovannoni Ersilia. |
| 8. Belkiss. | 48. Giuliani Leonardo. |
| 9. Beltrami Ad. * | 49. Ignorante. |
| 10. Bernasconi Antonietta. | 50. Ildebrando. * |
| 11. Berti Carlotta. | 51. Il Grillo del Focolare. |
| 12. Berti Elvira. | 52. Inglesetti Cesare. |
| 13. Berti Sora. | 53. Lacchè. |
| 14. Bianchi Enrichetta. | 54. La Fata del Lago. |
| 15. Bogarini Mario. | 55. Leandro. |
| 16. Boi Padia Battistina. | 56. Leaso L. |
| 17. Borrelli N. | 57. Levi F. A. |
| 18. Brandi Cesare | 58. Liberati Giustina. |
| 19. Cabianca Celso. | 59. Longo dott. Francesco. |
| 20. Carcano F. | 60. Maffei Elvira. |
| 21. Cardinale Fl. | 61. Maggiorana Fr. |
| 22. Cardullo Santuzza. | 62. Mantovani Ernesto |
| 23. Carmignani Adolfo. | 63. Manzoni Enrico. * |
| 24. Cesarini dott. N. | 64. Mariani can. N. |
| 25. Cimmino Emma. | 65. Marrano L. |
| 26. Corfini cap. no Emilio. | 66. Momo. |
| 27. Dall'Aqua dott. Enrico. | 67. Napodano M. * |
| 28. D'Andrea L. * | 68. Nerina. * |
| 29. De Biase ing. L. | 69. Nice da Moliterno. |
| 30. De Biase avv. R. * | 70. Nobili Fr. M. |
| 31. De Caroli F. | 71. Omicron. |
| 32. De Marinis Ettore. | 72. Onarguto. |
| 33. De Roberti prof. Franc. | 73. Pagliuca R. |
| 34. De Robertis ing. P. * | 74. Paruzza V. |
| 35. Devalle Angelo. | 75. Pezzani S. |
| 36. Dini Ines. | 76. Piccolis R. |
| 37. Doria Garibaldi. | 77. Piglione ten. te Luigi. |
| 38. Dussert Enrico | 78. Pizia Lucana. |
| 39. Facini Angelo. | 79. Porri E. |
| 40. Farini cav. V. | 80. Raisini U. |

Anno I.

15 aprile 1896

N. 2.

LA

REGINA DI SABA

ENRICO FILIPPI

Curissimo D'Artagnan,

Quando ripenso alle piccinerie ed ai livori che oggi deturpano certe plaghe del campo della Enigmistica — di questo geniale passatempo in cui si affina e s'ingagliardisce lo spirito umano — non so tenermi dal rievocare, con un sospiro, l'epoca non troppo lontana in cui la stampa enigmistica, anziché fomite a puerili sfoghi di rancori personali e di non appagate ambizioni, era palestra delle più nobili gare dell'ingegno e, dirò, del cuore. E allora mi si ripresentano, giganti, le figure di quei valorosi che, coll'esempio e lo zelo, tennero alto il vessillo dell'Enigmistica. Molti, nei non brevi anni passati fra gli enigmi e le sciarade, ebbi la sorte di avvicinare e di conoscere intimamente: e, ubbidiente al Suo cortese invito, farò di tesserne a larghi tratti le biografie per LA REGINA DI SABA, alla quale auguro ogni prosperità.

Comincio dal FILIPPI, rapito sì presto alla famiglia, agli amici, agli ammiratori. E se, talvolta, l'affetto farà velo alla freddezza dello storico, son certo che i lettori me lo vorranno perdonare.

Enrico Filippi nasceva il 23 ottobre 1861 nel ridente paesello di Oneglia, sulla riviera ligure, di agiati e colti genitori. Suo padre, a quell'epoca Direttore Provinciale delle RR. Poste di Porto Maurizio, non risparmiò cura alcuna né sacrificio perché l'istruzione del fanciullo fosse, pari all'ingegno che sin dagli anni più teneri, lasciava facilmente preconizzare gli ubertosi frutti che avrebbe più tardi prodotto.

Appena compito il corso degli studi elementari in Firenze dovette, il 1871, ritornare in patria per cercare un sollievo ad un'artrite ostinata che lo colpiva in quell'età sì tenera, e che più tardi, degenerando in ipertrofia, doveva menarlo sì giovine al sepolcro. Nel 1880 entrava nella carriera postale, a Porto Maurizio, dove, come abbiamo già accennato, suo padre era Direttore Provinciale; nel 1886, in seguito a brillanti esami, veniva chiamato in Roma al Ministero delle Poste che, due anni dopo, lo destinava Capo d'Ufficio a Terni.

Ma la funesta malattia, che pareva leggermente assopita, ridestandosi terribile, lo costringeva a lasciar l'onorevole posto ed a tornare tra le braccia dei suoi in Roma, ove riprese servizio al Ministero.... Il 1890 parve che la dimora di alcuni mesi nella villa di un suo zio, nelle vicinanze di Lucca, avesse finalmente spento il germe del male letale che faceva di lui *un vecchio di ottant'anni in un corpo di trenta*, com'egli stesso scriveva pochi giorni prima della morte, che lo coglieva a S. Gemini, nelle vicinanze di Terni, il 23 agosto 1891.

Dotato dalla natura di non comune pretezza d'ingegno e di limpida vena poetica, squisitamente educata da larghe e non interrotte letture, si sentì attratto potentemente dalle grazie della Enigmistica e pubblicò, ventenne ancora, il suo primo giuoco nella GARA DEGL' INDOVINI (anno IX, n. 4) sotto lo pseudo di MAGO MERLINO; e quel giuoco fu la rivelazione di un genio possente, destinato ad imprimere orme non periture nel campo edipeo, iniziando una scuola novella, quella delle *ballate* a base di sciarade e di rebus, con forma sempre elettiissima, con verso sempre armonico e fluente. Chi non ricorda CREANTO E PRISCILLA, la STORIA DI EN CASTELLO, C'ERA UNA VOLTA.... pubblicate nella *Strenna Enigmistica* del Mecchiarni?

Il 1884, a Porto Maurizio, iniziò coll'amico G. Spinelli la pubblicazione dell'*Enigmofilo*, il quale visse solo due anni, ma rese ciò non di meno importanti servigi all'Enigmistica, liberandola dalle vecchie pastoie e trasportandola nel sereno campo dell'arte per indirizzarla ad uno scopo più nobile ed elevato che il semplice passatempo non sia. In quel periodico comparvero numerosi e sempre nuovi suoi giuochi, specie *scherzi, bal-*

lute, bizzarrie. Le *bizzarrie*, soprattutto, erano il suo forte: e, se altri lo imitò più o meno felicemente, pochissimi lo raggiunsero, nessuno lo superò: l'originalità sempre nuova della trovata, l'onda armoniosa del verso, la semplicità della forma lo rasero, in questo genere, facilmente maestro e caposcuola. La DIANA D'ALTENO deve a lui il suo battesimo e non poche delle sue pagine più splendide. In essa il Filippi versò a piena mani i tesori della sua ricca fantasia e, sotto i molteplici pseudoni di Zahena la Fata, Ondina del Lario, Mago Merlino, Ugo di Monso-prano, il Signor di Peanino, il Duca di Roccastrada, il Conte di Chiusi, affascinò sempre il lettore. Pria però che la *Diana* compisse il suo primo anno di vita, il povero Enrico soccombeva al male che gli aveva intristito l'esistenza, e la *Diana* perdeva un sostegno poderoso, l'Enigmistica un apostolo ardente.

Fra le cose sue più delicate e graziose non posso dimenticare i tre enigmi italo-latini sulle parole *Tertuliano, Domenicano e Predicatori*, che dedicava all'amico Lelio. Eccoli:

Ti sembra strano il titolo?
dirai: - « Che giuoco è questo? »
È nuovo, ed a spiegartelo
m'affrettò presto presto.
Ti dó una frase italica:
latina tu la fai,
e in italiano subito
la spiegazion tu avrai.
Certo che tu comprendere
devi, le frasi or detto,
e quello che dir vogliono
fra parentesi molto.

Tre volte io portai alla vecchia (un dotto antico) (Ter-tu-li-ano)
Mi concedo se non canto (un frate) (Do-me-ni-cano)
In favor del pensiero del letto (sorta d'avvocati) (Pre-cu-ra-tori)
HISTORICUS

H.B. Il ritratto di Enrico Filippi verrà pubblicato nel 3. numero.

Del Rebus

Alla squisita cortesia dell'erudito scrittore delle *cuniesità ROMANE* dobbiamo le pagine seguenti, le quali gitteranno non poca luce sulla storia del *Rebus*, presso i Greci ed i Romani, e proveranno ancora una volta che i dominatori del mondo non credevano punto derogare alla dignità della damide e della toga occupandosi di *rebus*, di *enigmi*, di *sciarade*. Né questo è il solo regalo che farà ai lettori della *REVISTA DI SABA* il colto e genialissimo archeologo, pel quale l'antica civiltà romana non ha segreti: egli prepara anche..... ma, per ora, acqua in bocca e lasciamogli la parola:

« Perchè tanto scarso il numero dei nomi degli architetti negli antichi monumenti romani, fra sì grande quantità di edifici sontuosi che vennero alzati nel corso di quasi otto secoli?

Era modestia nei loro autori, ovvero divieto imposto dalle leggi di scolpire sull'opera pubblica il nome di chi l'aveva ideata?

L'amor della gloria, naturale ad ognuno che sia valente, esclude l'ipotesi della modestia. E' dunque ragionevole il pensare che i decreti del Senato, od almeno un costume prevalente vietassero agli architetti di apporre la loro firma agli edifici pubblici. L'orgoglio romano forse non consentiva che sulla fronte dei monumenti stesse alcun altro nome fuori che quello del Senato e del popolo e, più tardi, dei Cesari: ovvero, essendo l'architettura professata allora in Roma da schiavi soltanto, non si tollerava il nome di uno schiavo sopra le opere della grandezza romana? O perchè la responsabilità della bontà bellezza e durata dell'opera rimanesse soltanto ai *Curatores* (ora diremmo *Commisarii*) delle opere pubbliche, i quali, dovendo apporre sopra di esse il loro nome in una lapide, non dividessero la loro assoluta ed esclusiva responsabilità coll'artefice?

Singolare differenza dalla nostra epoca, nella quale gli autori di opere architettoniche — anche le più insulse indegne ed umili — strombazzano su tutti i fogli i loro nomi e li

sparnazzano sopra ogni pilastro o nicchia, anche la più vicina a terra!

Chi fosse invece l'architetto del Pantheon e del Colosseo noi non sappiamo; così dei Circhi, delle Terme, dei Fori quasi tutti, e di ogni più gigantesca fabbrica antica: se qualcuno n'è giunto fino a noi è molto raro, e tal altro deve la sua fama non all'opera inalzata, tuttochè sublime, ma a qualche aneddoto storico che ad essa si rannoda.

Così, se conosciamo l'autore del Tempio di Venere a Roma, è perchè l'imperatore Adriano l'architetto per la brama di emulare Apollodoro; e conosciamo l'architetto del Foro Traiano perchè Apollodoro di Damasco, che ne fu il divino autore, perì vittima della gelosia dello stesso imperatore architetto.

Ma se il silenzio degli artisti fosse invece l'effetto della presunzione che il loro nome, collegato ad opere così insigni, non dovesse e non potesse essere mai più cancellato dalla memoria degli uomini?

Il fatto che narra Plinio (siamo finalmente al *rebus* greco-romano) non favorisce tale ipotesi.

Sauro e Batraceo, architetti spartani, edificarono in Roma, per ordine di Quinto Metello, i due templi racchiusi poi nell'ammirabile portico di Ottavia (ora mercato del pesce): vedendosi — a dire di Plinio — chiacchiato il permesso di apporvi il proprio nome, delusero la proibizione con una specie di *rebus*, vale a dire scolpendo sui capitelli delle colonne due animali, la cui denominazione corrispondeva precisamente ai loro nomi, cioè la *luertola* (in greco *savros*) e la *rocca* (in greco *batrachos*).

Così gli astati artefici gabbano la stupida legge.

Uno di questi capitelli ionici, tolti certo al portico di Ottavia, ora vedesi in San Lorenzo fuori le mura, col *rebus* scolpito da Sauro e Batraceo.

E' questo forse il più antico *rebus* che abbiamo, se però non si vogliano considerare per tali i geroglifici egiziani.

Gli stemmi gentilizii sono *rebus* di questo genere.

Il ticchio dei Rebus lo credo connaturato alla umanità. Fin dal tempo almeno degli Egiziani, e forse prima, è piaciuto sempre al bipede ragionante di tormentare lo spirito proprio e l'altrui con segni allegorici, simboli e figure.

Ora le *sententiae rebus, non verbis, expressae* sono discese dall'alto degli obelischi sulle umili colonne dei giornali illustrati.

Ma la mania è più vecchia; già vedemmo la *lucertola* e la *rana* sul capitello romano di San Lorenzo: chi poi sembra ne fosse particolarmente invaghito fu il grande Bramante da Urbino.

Egli si era incapricciato di scrivere il nome di papa Giulio II. sulla facciata di Belvedere, con un *rebus* in vece di lettere: ma il papa corse a tempo e non volle il *rebus*, bensì il suo nome chiaro e tondo in lettere più che cubitali.

Cedo la parola a Giorgio Vasari, che racconta nettamente il fatto: — « Entrò Bramante in capriccio di fare in Belvedere, in un fregio della facciata di fuori, alcune lettere a guisa di geroglifici antichi, per dimostrare maggiormente l'ingegno che aveva e per mettere il nome di quel pontefice nel suo; e avea così cominciato: JULIO II. PONT. MAXIMO, ed avea fatto fare una testa in profilo di Giulio Cesare, con due archi ed un ponte (che diceva JULIO II. PONT.) ed un'aguglia del Circo Massimo (per MAX.) — Di che il Papa si rise, e gli fece fare le lettere di un braccio, che « ci sono oggi, all'antica, dicendo che l'avea cavata questa « scioeccheria da Viterbo, sopra una porta, dove un maestro « Francesco, architetto, messe il suo nome in un architrave « intagliato così che fece un *San Francesco*, un *arco*, un « *tetto* ed una *torre* che, rilevando, diceva a modo suo: MAESTRO FRANCESCO ARCHITETTORE. » (Vita del Bramante).

Così del Vasari sappiamo anche del *rebus* di Viterbo; peccato che non ci abbia detto il resto del *rebus* di Belvedere!

C. MAES

CURIOSITÀ ENIGMISTICHE

Riportiamo, a titolo di curiosità, quell'epigramma latino nel quale l'eco è chiamato a completare ciascuna verso, ripetendo cioè, a mo' di risposta, una parte dell'ultima parola:

Die mihi, quae gelidis habitas convallibus, Echo:
 cur populus pacem sic modo *clamat*? - AMAT. -
 Ad divam pacem precibus concurr-*itur*? - ITUR. -
 Ut damnum fugiat triste col-*onus*? - ONUS
 Rusticus e'go iterum campos rep-*arebit*? - ARABIT. -
 Et tute curret remige nav-*ita*? - ITA. -
 Omniaque evenient n mundo pro-*s e a*? - SPERA -
 largaque nec rerum copia de-*erit*? ERIT. -

Ecco anche un *acrostico*, con *mesostico* e *telestico*, sulla parola SOL, dovuto alla paziente vena del poeta Sedulio:

Sol se	Sydereos	Super
Srbes	Snnibus	Seyor
Sustrato	Satio	Serat.

Fra i più belli epigrammi a *versi correlativi*, in cui la difficoltà è accresciuta dalla rima obbligata a ciascuna voce corrispondente dell'altro verso, è il seguente, che si legge nella chiesa di Somasca, terra del Bergamasco:

Ques anguis tristi dirus mulcedine pavit,
 hos sanguis Christi mirus dulcedine lavit.

Offriamo in ultimo ai lettori, a *premio speciale*, due enigmi, dei quali il secondo è dovuto al cant re della *Bascigliana*, il primo a *Dafni da Piazza*, pseudo sotto cui si nascondeva Maddalena Sigiuzzi, poetessa e figlia di poeta, nata in Piazza Armerina (Sicilia) nel 1499, e morta nel 1550. Pochiamo l'enigma e la notizia all'erudito Figaro.

ENIGMI

I.

Nacqui di molti giorni anzi ch'io fossi,
e apparvi al mondo in diverse figure,
e fur d'immumerabil battiture
per me li genitori miei percossi.

I membri miei ancor laniati e scossi
furo in sì crude e sì varie torture
che io credo che di pene assai men dure
piangasi giù negl' infernali fossi.

Io fui già cotto, ancor ch'io non sia cibo,
nè fossi alcuna fra gli uomini convito
ov'io non intervenga il primo a mensa.

Ivi alcuna vivanda non delibo,
perocchè a saziare 'l mio appetito
pasto nè cibo alcuno si dispensa.

Lettor, pensa e ripensa;
chè alfin, se non sarai vieppiù che cieco,
saprai chi son; però sempre son teco.

II.

Noi del tonante Egioco
famosi un dì nutrici,
quando vagia fra i combali
su le dittee pendici.
Mercè di questo, ei vivere
vita immortal ne diede,
e ovunque i fior più ridono
portar la nostra sede.

ENIGMISTICA

QUADRI ENIGMATICI

In primis et ante omnia.

A d'ARTAGNAN.

In questo secol triste di bizze e di rancori,
d'illusioni evanite, di lotte e di dolori,
non sarebbe util cosa, benchè da pochi ambita,
infondere un gagliardo soffio di nova vita
allo spento entusiasmo d'una volta, sincero,
per ciò che in nobil veste rivela il bello e il vero?
E' ciò che mi prefissi: tentar di porre in pratica
un pò di *verità* pur nell'arte enigmatica.

Io nel quadro enigmatico non intendo già mica
proporre un novo giuoco; il mio giuoco s'esplica
novo soltanto nella sua veste, nella forma,
mentre nella sostanza ai vecchi usi s'informa,
racchiudendo logogrifi, anagrammi, sciarade,
e qualunque altro giuoco che il vecchio campo invade.

Un'altra volta già tentai questo risveglio;
con un esempio breve posso spiegarmi meglio:
del *Laberinto* a pagina duecentosette v'è
un giuoco di tal genere, una parola ad E.

Della volata lettera la figura formai
quattro motti scrivendo; ma io però studiai
di cercarvi altro effetto, di animar la figura,
adattandola a un quadro vero della natura.
Ivi il sole che sorge fra il cielo e il mare, e un tale
che ritto in piedi guarda, è cosa naturale
che accade tutti i giorni; la breve descrizione
sarebbe certamente compresa a perfezione
anche da chi è profano all'enigmatic' arte;
eppur considerandola bene, paesaggio a parte,
racchiude della lettera voluta la figura.
Insomma, in due parole, è un quadro di natura
il mio giuoco; l'ambiente - si capisce - a piacere;

Una pittura in cui si possono vedere
attraverso perifrasi ed abili tranelli
logogrifi, sciarade, incastri, incovinelli.
Ora però intendiamoci: con questa forma nova,
di cui tentai e ritento oggi ancora la prova,
io non vo' porre il campo degli enigmi a socquad o
pretendendo che in ogni giuoco si faccia un quadro;
è difficile assai trovare un buon soggetto,
è difficile a svolgerlo.... è nè mi riprometto
io stesso farne molti; l'assai è nemico al bello;
vorrei però che *Diana d'Atene*, che *Sordello*,
Melibeo, *Fra Girolamo*, *Mortadella* e altri pochi
anche lor presentassero tal genere di giuochi;
non sarà mai superfluo, mi credano costoro,
tentar qualunque sforzo per aggiungere decoro
all'arte degli enigmi: con maggiore entusiasmo
ed efficaci prove sfideremo il sarcasmo
dei nostri detrattori, atteggiando il sorriso
a compassione, o meglio, ridendo lor sul viso....

TOMMASO EBERSPACER

PAESAGGIO MARINO

1-6. *Sei sciarade a pompa*

Dolcemente cullato in una gondola,
il piccolo Fernando
lieto su e giù pel mar sen va, studiando
la lezion di grammatica;
in vari modi egli dovrebbe svolgere
una parola, ma però la mente,
forse distratta, non approda a niente.

Sorge il novel mattino,
e bianca luce in cielo si diffonde;
appare il sole, e il fulgido

1. *fascio de' raggi* suoi già si *confonde*
col mare cristallino.

Sulla riva trastullasi
un biondo villanello

- 2-3. con un *rospo* e una *RANA* tolti allora
da una vicina gora,
e, tenendoli stretti, or questa or quello
nelli *acqua a mezzo corpo* ambi sommano.

Sopra una barca rastica
bianca una vela s'erge;
l'abbassa il pescatore, e quindi affonda
ARNESE PESCHERECCIO GIÙ NELL'ONDA.

4. A rasciugare i panni sulla spiaggia,
una donna li stende;
poi la tina riprende.
in fondo al mare l'ultimo
avanzo ella precipita
5. di *ciò che le servi per il bucato*;
poi cantando allontanasi
con cammino affrettato.

Ed altre barche spuntano
giù dal fondo del mar batton battono;
il gondolier coll'agile
e vigorosa mano

6. con lena a REMIGAR prosegue impavido,

Il piccolo Fernando entusiasmato,
dolcemente pel mar su e giù cullato,
mira il quadro parlante
che s'offre a lui dinante,
e con slancio sincero
descrivere lo sa con efficacia
di color naturale,

esclamando: - *Totale*, INTIERO, intiero,
TOTAL, *tutto*, TOTALE.

E l'entusiasmo suo si fa più schietto
quando s'accorge che l'esclamazione
uscita dal suo petto
gli ha fatto ricordar, sembra un miracolo,
la noiosa lezione!....

PACIO FERNANDO

7. GIURAMENTO

Sciarada

All'amico E. Manzoni.

Dell'*inter* su le storiche
rive, trofeo di gloria,
quasi leon dormiente
sta la città possente.

Se parlo all'*uno*, o Bice,
con parole dolcissime,
il core non nasconde
quant'esse sian *seconde*.

Meglio morir ne' vortici
dell'*inter* spaventevoli
che straziarti il core
con un solo dolore.

D. A. ROMEI

8. Sciarada

Stan seduti ad un *secondo*
dopo lauto desinar
la damina, e il giovin biondo
vagheggino, militar.

Centellinano il *primiero*
fra le occhiate ed i sospir,
e accarezzan col pensiero
roseo e lieto un avvenir!

Essa vede arder le faci
che al *totale* l'uniranno;
egli sogna amplessi e baci
che felice lo faranno.

LA FATA MORGANA

9. 10.

Sciarada semplice

Sciarada incatenata

Lei, *seconda*, è una vezzosa
forosetta di *teal*;
il visino latte e rosa,
l'*uno* dolce e si *final*.

È Lui, l'*ultimo*, un gagliardo
bel garzone dell'*inter*:
bruno e baldo, franco il guardo,
bello il viso e più il *primier*.

Lui e Lei si voglion bene,
buoni e belli entrambi; un sì
sol mancava le lor pene
a distrugger,..... fu così.

FIGURELLO

11. Sciarada-bisticcio

Un-due e *un-quattro* dicono
lo stesso che *uno-tre*;
in questo mondo ogni essere
un ne possiede, affè!

Né basta: l'*altro* e l'*ultimo*
val quanto *tre* ed *estremo*
o *quattro* e *fin*; cercandoli,
due sol ne troveremo.

L'*inter*, che al volgo credulo
destro talor s'impone,
o muore sul patibolo
o marisce in prigione.

BARTAGGAN.

12. Sciarada

Quel fiume è il mio *primiero*
che ogni meschin cantor,
di sciaraducee autor,
pon sempre avanti.

Essenza è l'*altro*, e, invero,
tosto la può trovar
chi non la va a cercar
tra consonanti.

Afferma il *terzo*; e metto
una vocale al fin,
che il mio dotto indovin
sì e no suade.

Ma è causa il tempo grotto
se, in classico *total*,
poeta original,
scrivo sciarade.

G. EVANGELISTI

13. Sciarada

Secondo *altro* *primier*
che giace nell'oblio
una croce fec'io
ornata a *inter*.

SORRISO ANGELICO

14. Sciarada

Sulla placida laguna
mesto mesto un gonfolier
confidava alla fortuna
un segreto del pensier:

— O Malvina, il mio *primiero*
ti consacro con amor;
deh! non farmi il viso altero
col *secondo* distruttor!

! Chè se poi l'estremo vale
il tuo labbro mi dirà,
il simbolico *totale*
la mia vita infiorerà! —

Queste n te dolcemente
il liuto armonizzo,
e Malvina e core e mente
fin d'allor gli consacrò.

SEMO

15. Biscenzo.

Io risuono allegramente
tra le feste e l'amistà;
e mi trovi agevolmente
fra le italiche città.

LA FATA MORGANA

16. REBUS DI EINE BLUME

ARCA e IIIIII .COGL.

17-20. PER LA REGINA DI SABA

Soluzione della sciarada alterna di E. Petroni;
Incastro. - Sciarada a senso - incatenata - a pompa.

Povero d'Artagnan! Quante disgrazie
in breve tempo ti pombano addosso!....
la macchina in ritardo ed avariata...
gl' **intieri** insufficienti... il pezzo rotto...
l'operaio che fugge e ti deruba...
Povero d'Artagnan! Certo nun genio
di te meno **operoso** avrebbe vinto
tanti infortuni, e morta sotto il **peso**
di tanti guai LA REGINA DI SABA
sarebbe prima di venire al mondo....
Ma d'Artagnan TERZO che un tant'ALTRO
e INTERO pugna e vince ogni contrasto
e non risparmia **oro** né fatiche
per arrivare alla prefissa meta.
Quindi è che tutti i **lati** suoi amici
fanno ora voto che passino **centro**
le ore, e giunga la tanto aspettata
Regina tua, che col **primiero** allieti
il cuor di noi per lei **altro e totale**,
e mostri al mondo che il tuo grande genio
non può, non deve star per nulla intiero,
sebbene (in quattro) ci perga davanti
dentro vocal parlata consonante.

ARNCEIO

21. Sciarada incatenata.

-Infra i mortali è primo il mio **primiero**;
sono del mare l'**altro** e anche l'**intiero**.

DINO SERADA

22. **Incastro**

Niente che mova più **totale** ai nervi
che il domandar, lettori, i **lati** al **core**:
se gli volete fare un gran favore,
un tale avvertimento omai vi servi!

DAA

23. **Sciarada**

1. Sacchi di piante oppure d'animale
acidi siamo, e il latte facciam tale.
2. Son di onore e di lusso un vestimento
da pochi usato, oppure sono un vento.
- 1-2. Falsi prodigi mi recaro onore;
passai per mago... ed ero un impostore.

ARPIA

(23. bis) **Sciarada a f use**

Disse un giorno ai suoi studenti
un maestro un po' burlone:
— Spiegai già che i vestimenti
dei Romani alle persone
s'adattavano a seconda
ch'età e sesso il richiedea.
Or vi si sia chi mi risponda:
Qual vestito mai tenea,
per camicia, fatto in lana,
sulla pelle una Romana? —

E un ragazzo gli rispose:
— La **total**; ma veda un poco:
con la musica, le cose
ch'Ella or dice mi fan giuoco;
può una nota musicale
accennar quel vestimento:
basta rompere il **totale**
fiao al **quarto** suo elemento. —

GIU...STI

24. ENIGMA STORICO

È notte scura.... entro l'aurate sale
di turrito castel cupa s'aggira
vaga donna animosa, ed un pugnale
stringe, e dagli occhi fiamme e sangue spira.

S'accosta al letto 've il crudel sleale
suo sposo dorme, e sogghignando il mira,
e a la gola l'afferra, e la fatale
punta gli ficca in cor con sdegno ed ira.

L'oscia la salma d'atro sangue aspersa
strascina a piè de l'impudica amante,
che guata e piange nel terrore immersa.

- « Occulto foco in sen t'ardea - la dice -
« p r lui, che guardi pallida e tremante.....
« ora è tuo sposo, e va; sii appien felice. »

Figaro.

25. Sciarada

- « Perchè, nonna, ti stai sí rattroppita
« in un cantuccio a biascicar rosari?
« Il tutto di lasciare adesso invita
« la tepida stagione alle tue pari. -
- « *Secondo*, tu ben dici, chè bollente
« ti scorre per le vene amor vitale;
« ma se qual dì che, per età cadente,
« verrà che a me pur ti riscontri eguale,
« non *prima* sentirai questa stagione,
« e dirai: La mia nonna avea ragione.

Leonio

81. Rispetti Adolfo.	89. Sanvitale conte G.
82. Romagnin Carlo.	90. Spinelli Girolamo
83. Romei D. A.	1. Umiltà teate Ferruccio.
84. Rossi Cecilio.	2. Unia D.
85. Rossi D.	3. Vecchietti Gaetano.
86. Rotondo D. Elia. *	4. Vecchioni Rob.
87. Rubini Ing. L.	5. Vinci Giovanni.
88. Salvini C. *	6. Visdomini Didimo.

I nomi dei solutori premiati sono segnati con asterisco

Spiegarono tutti i giuochi:

Devalle A., Sanvitale conte G., Umiltà tenente F.

Estrazioni del R. Lotto (11 aprile)

TORINO	—	63	86	42	63	88
MILANO	—	30	50	28	34	67

Solutori dell'Enigma 343. La sorte favori Fra Macario.

SOLUZIONI DEL N. 1.

1. Il grano. - 2. Operoso. - 3. E si giungono al luogo della
cresta (Dante, Inf. XXXIV, 42). - 4. Fascino, Fascina. - 5.
Brutto. Bruno. Bruto. - 6. Carniere, stagioni, malattia. - 7. A-
vena, fistola. - 8. Mortale, soste-nere. - 9. Prefetto, perfetto.
- 10. Mare, arme, Mera, rame, rema, arem. - Fronte, Aronte;
regi ne ragione; sparsa, passar; notte, rotte; scorge, sporge;
cor-vetta; - scolta, svolta; G-abbia, abbia: fondo, pondo; bocca,
tocca; volto, tolto; figlia, ciglia; - 11. S-angue. - 12. Già, ave,
vello, lotto = Giavellotto. - 13. Caro-vana. - 14. Nei dispiaceri
manca la pace. - 15. Di-son-oi-cj - 16. Canti-lena. - 17. Amma-
liato. - 18. La Regina di Saba, l'Arabia disegna. - 20. Delo,
Ercole, Medi, Fecola, Console, Leda, Secoli. - 22. Sa-turno. -
23. Ogni male ha rimedio. - 24. Cielo, celio; - rose, pose;
viola vola; care, care; an-gelo.

Abbiamo ricevuto il prezzo d'abbonamento

dalle signore Bernasconi Antonietta, Boi Battistina, Casoni A-
dele; e dai signori Accardi F., Arnaldi cav. don G., Borelli cav.
P., Borelli nob. F., Cantele avv. N., Caglianica C., Catalini G. A.,
Circolo Imp. ferroviarii (Torino), Devalle A., Fornaris don
G. B., Gabinetto di Lettura (Viggiano), Indemini don G., Leaso
L., Mariano can. N., Rossi don V., Sanvitale conte G., Sa-
varis A., Unia don C., Vecchietti G.

SOLUZIONI DEL N. 2.

1. In-onde-rai. - 2. In-onde-rò. - 3. In-onde-rà. - 4. In-onde-
rati. - 5. In-onde-ranno. - 6. In-onde-remo. - 7. Te-vere. -
8. - T's-desco. - 9. Orecchio-bello. - 10. Cor, Rina; Aldo-Cori-
nario (provincia di Ancona). - 11. Ca-po-po-po-lo. - 12. Po-e-sia.
13. Madre-per-la. - 14. Co-ro. - 15. Brindisi. - 16. Barca senza
bussola tra gli scogli si perde. - 17. ca-ratto-ra. - 18. Val-
oro-so. - 19. Riso, sorto risorto. - 20. In-o-pe-roso. - 21. Sire,
rena-Sirena. - 22. a-lettrici-ra. - 23. Cagli-ostro. - 23. bis. -
In-do-sia. - 24. Francesca Bentivoglio e Galeotto Manfredi,
signor di Ferrara. Il fatto avvenne nel 1488.

Enigmi: premio speciale I. Il lino. - II. Le api.